

flash

## BOXE

Duran a 36 anni conquista l'europeo dei pesi welter

L'italiano Alessandro Duran, 36 anni, è il nuovo campione europeo dei pesi welter di pugilato. Duran ha sconfitto il russo Maxim Nesterenko, 29 anni (arresto del combattimento alla nona ripresa per una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra del suo avversario. Quando è stato interrotto il match, disputato a Bologna, Duran era in vantaggio ai punti. Intanto Tyson ha scelto le vie legali per sfidare Hasim Rahman, che ha battuto Lennox Lewis. Il vinto Lewis sostiene di avere la precedenza su Tyson nella rivincita contro Rahman.



## BOCCIE

Domani a Cagliari 17 nazioni in gara per i Mondiali

Diciotto Club, 17 nazioni in rappresentanza di 4 Continenti, con oltre 120 atleti, animeranno la quinta edizione del Campionato del Mondo di Bocce che si svolgerà per la prima volta a Cagliari. Teatro dell'evento, promosso dall'Associazione Sportiva Circolo Bocciofilo, sarà il nuovo impianto in via Darwin. La manifestazione inizierà nel pomeriggio di domani, subito dopo cerimonia inaugurale, con le fasi eliminatorie del torneo per le specialità Punto, Raffa e Volo. Le semifinali sono in programma alle 21 di venerdì 11 maggio mentre le finali si svolgeranno sabato 12.

## TENNIS

Williams contro Shaughnessy è la finale al torneo di Amburgo

Venus Williams è la prima finalista del torneo Wta di Amburgo di tennis. La statunitense ha battuto la jugoslava Jelena Dokic per 6-3 6-1. Nella finale Venus affronterà oggi la connazionale Meghann Shaughnessy, che ha battuto la sudafricana Amanda Coetzer, numero due del tabellone, per 6-3 6-4. La Williams, nonostante i ripetuti successi, ha dato forfait al torneo Master Series di Roma che prende il via lunedì 13. La Williams, vincitrice a Roma due anni fa, ha detto di accusare un problema al ginocchio.

## CICLISMO

Rebellin "brucia" Casagrande nel Gp Industria e Artigianato

Davide Rebellin (Liquigas-Pata) ha vinto la 25/a edizione del Gran premio Industria e Artigianato di Pistoia percorrendo i 200 chilometri del percorso in 5 ore e 15 secondi alla media di 39,667. Rebellin (anche lui escluso dal Tour) ha preceduto in volata il compagno di fuga Francesco Casagrande (Fassa-Bortolo). A 57 secondi un gruppetto di 15 corridori. Lo sprint per il terzo posto è andato a Danilo Di Luca (Cantina Tollo) che ha preceduto Figueras (Panaria-Fiordo) e l'ucraino Gontchar (Liquigas-Pata).

# Gp di Spagna, comanda Valentino

## Motomondiale: Rossi in pole position davanti a Capirossi Biaggi è 5°. Nelle 250 Katoh precede Lucchi, 6° Melandri

**JEREZ DE LA FRONTERA** Ancora una pole per Valentino Rossi che oggi nel Gran Premio di Spagna tenta il tris dopo le affermazioni in Brasile e in Sudafrica. Secondo Loris Capirossi, mentre Max Biaggi è relegato in seconda fila.

Il funambolo della Honda è stato l'unico italiano a confermarsi in pole position nella seconda e decisiva sessione di prove della gara andalusa. Nella 250 Roberto Locatelli s'è fatto scavalcare da Daijro Katoh e dal «nonno» della Aprilia Marcellino Lucchi, mentre nella ottavo di litro Max Sabbatani è precipitato in settima posizione. Al palo partirà Youichi Ui, affiancato da Manuel Poggiali e Lucio Cecchinello.

Nonostante una paurosa sbandata, in cui è incappato nel primo quarto d'ora del turno pomeridiano, Rossi ha nuovamente dominato le prove della mezzogiorno. S'è lamentato dell'asfalto il pesarese, ma poi sotto gli occhi del colombiano Pablo Montoya e di Jarno Trulli ha stampato un tempone: oltre due secondi al di sotto del record del tracciato stabilito in gara lo scorso anno da Kenny Roberts.

L'unico in grado di tenergli la scia è stato una volta ancora Capirossi. L'imolese ha pagato un distacco di poco inferiore ai quattro decimi da Valentino lasciando presagire un gran premio fotocopia di quello di Welkom. Un altro testa a testa ad armi impari tra il pupillo della Honda e il «Calimero» della Casa di Hamamatsu. Un duello in cui potrebbero inserirsi anche le Yamaha dei giapponesi Norifumi Abe e Shinya Nakano, che hanno completato la prima fila della griglia di partenza della 500, ma non quella di Max Biaggi. Il Corsaro, infatti, è approdato solo all'ultimo arrembaggio al quinto posto dopo aver navigato per l'intera sessione di prove a metà del gruppo, per i soliti problemi di ciclistica che assillano cronicamente la sua moto. Noie che il romano non dispera di poter risolvere, almeno parzialmente, nel corso del warm-up. Una mezz'ora sola per trovare l'antidoto potrebbe non bastargli. Non sarà probabilmente al via, invece, Carlos Checa. Lo spagnolo, compagno di squadra di

Biaggi, s'è infatti procurato dolorose contusioni multiple nel corso di una spettacolare caduta. Dopo la batosta inflittagli dalla Aprilia, la Honda s'è rifatta con Daijro Katoh nella decisiva sessione. Una pole che invano sia il sempreverde Lucchi, pilota collaudatore (44 anni), sia Locatelli hanno tentato di strappargli in un accessissimo finale. Alla casa di Noale è rimasto il contentino d'aver piazzato ben cinque moto nelle prime sei posizioni. Ultima quella di Marco Melandri che, non soddisfatto della ciclistica, ha lamentato grosse difficoltà in ingresso di curva. Un problema che ha impedito al leoncino dell'Aprilia di ruggire come avrebbe voluto. Mentre la tedesca Katja Poensgen piazzandosi 29ª ha preceduto David Tomas, Stuart Edwards e Damaso Nacher. In gara i due spagnoli e il britannico rischiano un ritiro... strategico.

Niente pole ma tre moto italiane in prima fila della griglia della ottavo di litro. Dietro alla Derbi di youichi Ui si sono, infatti, la Gilera del sammarinese Manuel Poggiali, l'Aprilia di Lucio Cecchinello e la Italjet di Stefano Perugini. Per il «Pokemon» leader del campionato s'è trattato della terza pole consecutiva in altrettante gare, la 12ª della carriera. Dolorante per la brutta botta patita venerdì alla cavaglia sinistra, Sabbatani non ha trovato la forza per difendere il primato in classifica. Il fantino di Forlì, solamente settimo nell'ultimo turno, si riproverà in gara.

## RISULTATI DELLE PROVE

**CLASSE 500 1ª** fila: Valentino Rossi (Ita/Honda) 1'42"739; Loris Capirossi (Ita/Honda) 1'43"132; Norrick Abe (Gia/Yamaha) 1'43"234; Shinya Nakano (Gia/Yamaha) 1'43"247  
**CLASSE 250 1ª** fila: Daijro Katoh (Gia/Honda) 1'43"959; Marcellino Lucchi (Ita/Aprilia) 1'44"090; Roberto Locatelli (Ita/Aprilia) 1'44"488; Fonsi Nieto (Spa/Aprilia) 1'44"489  
**CLASSE 125 1ª** fila: Youichi Ui (Gia/Honda) 1'48"002; Manuel Poggiali (Smr/Gilera) 1'48"762; Lucio Cecchinello (Ita/Aprilia) 1'48"838; Stefano Perugini (Ita/Italjet) 1'49"070.



Valentino Rossi sulla sua Honda 500 n. 46

## Quel torbido maremoto che sta travolgendo la Federnuoto

Giuliano Cesaratto

Far piazza pulita degli avversari, anche se flosamente battuti e avendo l'arbitro a favore: così vanno le cose alla Federnuoto secondo Emilio Barocco, unico rivale nella lunga, faticosa e scorretta battaglia elettorale che ha messo nelle mani di Paolo Barelli (e di Forza Italia) quella federazione. Dopo la sconfitta infatti è arrivato puntuale l'annuncio di squalifica, il deferimento agli organi di giudizio perché non si sa mai. Barocco potrebbe ripresentarsi in futuro o, peggio ancora, potrebbe vincere uno dei ricorsi che ha messo in campo e che sottolineano come "nel nuoto la democrazia sia una parola vuota e inutile, un precetto della riforma Melandri aggirato dal clan che da almeno tre lustri spadroneggia su bilanci e piscine dopo aver dribblato l'azione di rifondazione di un paio di commissari Coni e tenendo in scacco, almeno sin ora, diverse inchieste della magistratura". Emilio Barocco, genovese, azzurro degli anni 70, campione di pallanuoto con la mitica Pro Recco, attualmente è presidente dell'associazione allenatori italiani (Anan) e, dopo la corsa alla Fin, non smette di occuparsi del mondo del-

le discipline acquatiche "inquinato da anni di padronato affarista e aggirato al momento di mettere in pratica la riforma dello sport voluta dal centrosinistra ma stravolta e manipolata in tutti i passaggi statutari e normativi". Nessuno stupore quindi all'arrivo del deferimento per "dichiarazioni alla stampa non autorizzate e contrarie a quel che pensano i neoeletti perché, si sa, le opinioni in un ambiente che vive di complicità e silenzi premiati con questo o quel contributo, non sono tollerate, anzi vengono considerate un reato da colpire per dare l'esempio, una mazza brandita nei confronti di tutti quelli che non sono d'accordo". Sforzi immani e ingrati quelli di Barocco che tuttavia non demorde e spiega: «Il mio impegno elettorale era finalizzato a garantire che la riforma fosse reale, che i principi della legge venissero applicati e la si facesse finita col mercato dei voti, gli scambi di favori, il commercio delle deleghe, un male questo che mina alla base qualunque buona intenzione». E continua con il lungo elenco di cose non fatte, intenzioni travisate, meccanismi piegati alla logica del gruppo di potere legato a Barelli e ai suoi "capibastone". Per Barocco la prima "truffa" è quella del voto ad atleti e tecnici

che non ha dato affatto voce ai protagonisti ma che, grazie ai blitz di Barelli & Co. sullo statuto, ha soltanto moltiplicato il numero di persone in assemblea. Sia gli uni che gli altri infatti non vengono scelti da altri atleti e tecnici ma nominati dalle società: non rappresentano le categorie di base, sono in pratica dei replicanti, è l'ennesimo gioco dei bussolotti che accontenta la coscienza di chi ha varato la legge ma non tocca una virgola nel perverso sistema di controllo dei voti e degli elettori".

E gli altri imbrogli? «Persino all'assemblea elettiva i conti non tornavano, c'erano meno delegati di quelli fissati perché fosse legittima, ma si fa finta di nulla perché, dicono, tanto sono tutti d'accordo: il risultato è che anche l'unico vigilante sui conti, il segretario di nomina Coni, Gin Storti, è stato defenestrato come l'ex ct della pallanuoto Ratko Rudic, e la federazione che si occupa di uno sport di base come il nuoto resta nelle mani di personaggi invischiati in affari oggetto di inchieste tutt'ora in corso e che gestiscono un centinaio di miliardi come roba loro. E con buona pace, oltre che della trasparenza, delle indagini del Coni e della stessa magistratura».

## L'intervento

### TRAGUARDI LEGISLATIVI DELLO SPORT: QUEL DDL CONTRO LA VIOLENZA

Nedo Canetti

Abbiamo illustrato in una recente nota quanto è stato prodotto per lo sport, sotto il profilo legislativo, da governo e Parlamento, nella passata legislatura. Una produzione indubbiamente positiva, ma che ha lasciato in eredità alle prossime Camere, alcune questioni irrisolte. Due, in particolare, per la loro importanza e perché avevano compiuto, un buon tratto di strada. Si tratta, in primo luogo, della proposta sulla disciplina delle società sportive dilettantistiche. Il ddl era stato presentato dall'allora vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni proprio all'inizio della legislatura. Faceva da contrappeso alle norme sulle società sportive professionistiche (via libera allo scopo di

qualche gruppo parlamentare vorrà subito ripresentarlo, meglio se nel medesimo testo, per poter godere di un iter più accelerato.

Ricordiamo che il ddl prevede un nuovo ordinamento giuridico delle società dilettantistiche (riconoscimento ai fini sportivi, affiliazione, personalità giuridica); la gestione degli impianti, con l'interessante creazione di un fondo di garanzia presso il Credito sportivo per aiutare chi vuole costruire o ampliare strutture e le famose norme sugli Enti di promozione).

L'altro ddl di rilevante importanza che aveva compiuto un buon tratto di strada riguarda le norme per contrastare la violenza negli stadi e fuori dagli stadi. Il relatore, on-

lucro e conseguente quotazione in borsa). L'iter è stato lungo e travagliato. La discussione si incentrò, dapprima, sulle norme fiscali e tributarie a favore delle società dilettantistiche. Fortunatamente, poi, questa materia venne stralciata e approvata in un "collegato" alla finanziaria. Nonostante questo alleggerimento, la proposta si arenò, tra molte audizioni e montagne di emendamenti.

Tra i punti più contrastati, il ruolo da assegnare agli Enti di promozione e la misura del loro finanziamento. Ricordiamo che il ddl prevedeva un loro riconoscimento "ex lege" (attualmente sono riconosciuti dal Coni), con parametri particolarmente rigorosi.

Si giunse, comunque, ad un testo unitario del relatore Massimo Mauro che approdò nell'aula di Montecitorio nelle ultime settimane di lavoro della Camera e che poteva avere il voto almeno di un ramo del Parlamento, ma che fu sommerso dal profluvio di provvedimenti che dovevano essere approvati definitivamente in quei giorni.

Si dovrà ripartire da capo, purtroppo, ma è abbastanza ragionevole prevedere che

lucro e conseguente quotazione in borsa). L'iter è stato lungo e travagliato. La discussione si incentrò, dapprima, sulle norme fiscali e tributarie a favore delle società dilettantistiche. Fortunatamente, poi, questa materia venne stralciata e approvata in un "collegato" alla finanziaria. Nonostante questo alleggerimento, la proposta si arenò, tra molte audizioni e montagne di emendamenti.

le a causa del mancato via libera della commissione Bilancio su un articolo che prevedeva la spesa di un miliardo per l'istituzione di un Osservatorio che, presso il ministero dell'Interno, doveva presiedere all'insieme delle norme e per altre spese. Il testo prevede l'inasprimento delle pene per gli autori di violenze, una particolare disciplina dei rapporti tra società e associazioni di tifosi, i rapporti con le forze dell'ordine (si discute parecchio sulla possibile compartecipazione delle società sportive alle spese per l'ordine pubblico); un fondo di solidarietà per le vittime delle violenze; multe salate per gli arbitri che omettono di denunciare atti vandalici; il risarcimento dei danni da parte delle società.

Segnaliamo che, per entrambi i provvedimenti, la richiesta dei relatori di centro-sinistra di concedere la "sede deliberante" (voto in commissione, senza "passaggio" in aula) venne negata dalla Lega nord.

Oggi i verdetti della regular season in attesa del gran ballo Eurolega. Movimenti di mercato: Myers in partenza, Fucka vola negli States

## Al lunapark del basket si parte per l'ultimo giro

Salvatore Maria Righi

**BOLOGNA** Classico finale dell'Eurolega per la Kinder: gran ballo giovedì prossimo, al Palamaguti di Casalecchio. 2 a 2, tutto in una notte, quella che farà girare la roulette una volta di più. La coppa Uleb va alla bella, fino adesso nella serie un aggettivo decisamente a senso unico. Nelle quattro partite giocate fino adesso le due rivali si sono azzannate e stracciate senza mezze misure. A Bologna, straripante il Tau (65-78, molto più del +13) e poi Kinder a rullo (94-73). A Vitoria, trasferita la carovana, identico copione. Kinder matrice (80-60) e poi di nuovo Tau a valanga (96-79). Fino adesso, insomma, chi ha vinto non ha solo battuto l'avversario. Lo ha letteralmente schiantato. Tutto o niente, insomma. E' anche vero che si gioca nella tana della Virtus, di fronte ai suoi ottomila (profumatamente) pagan-

ti, quindi per le sacre tavole dello sport adesso è il Tau ad avere le ginocchia più leggere. Ma provate voi a chiedere a Dusko Ivanovic se sia vero che non ha niente da perdere: il Dna slavo, nel basket, significa in genere che sputi sangue anche giocando a briscola. Di certo il basket italiano non starà a braccia conserte aspettando la pur stellare partita del 10 maggio. Oggi finisce la stagione regolare, sono in ballo diverse cosette tipo chi retrocede dal paradiso dei canestri, e tra Rimini e Reggio Calabria stanno decisamente meglio sullo Stretto, e con quale griglia si parte per il gran premio scudetto. Quella attuale, onestamente, pare anche quella definitiva. Kinder straprima, Pesaro seconda, Roma terza, Paf quarta, Treviso quinta alle spalle dei giganti. Ma proprio perché sarà in palio il triangolino tricolore, l'ultima coda del lunapark stagionale, c'è chi ha pensato bene di stringere qualche bullone. Il Benetton ad esempio

ha ingaggiato il centro cubano Andrei Guibert, visto a Pesaro: i Colori Uniti fino a qui hanno giocato con un solo straniero, Brown. La Fortitudo che chiede ai play-off di riscattare una stagione piuttosto opaca e altrettanto travagliata, ha ingaggiato il play di colore Eddie Gill, rinunciando a tesserare un pivot comunitario - che pure male non avrebbe fatto, perso Stojko Vrankovic - per manifesterne la carenza del mercato alla voce "big man". Non solo, però. Dal futuro imminente a quello prossimo è un attimo, anzi è un dato di fatto che i club siano già all'opera per costruire le squadre della prossima stagione. Il frumento, del resto, si semina in autunno. E proprio dalla Paf arrivano voci di ribaltoni in arrivo. Pare infatti che il nucleo base, che praticamente è la Nazionale di Tanjevic, potrebbe perdere due pezzi pregiati come Myers e Fucka, ormai uomini simbolo della Fortitudo. Entrambi con un altro anno di

contratto in biancoblu, ma entrambi comunque a fine ciclo, specialmente se la Fortitudo non dovesse bissare il titolo dell'anno scorso. Myers piace molto a Roma, che però non sa ancora cosa farà da grande (leggasi capitolo Superlega e intenzioni di Corbelli), ed è sempre corteggiato dai greci che però gli chiedono uno sradicamento difficile da immaginare per un giocatore affermato di ormai 30 anni. Discorso diverso per Fucka, che invece pare destinato verso un meritissimo futuro nella Nba. Da un paio d'anni è il miglior giocatore d'Europa, ha 29 anni, gli scout americani lo seguono come cani da tartufo. E vero che l'Airone tiene famiglia ed è maniacalmente metodico, ma certi treni passano una sola volta nella vita. E per quello con destinazione Nba (arricchita dal ritorno di Jordan, tra l'altro), varrebbe forse la pena mangiare qualche hamburger e rinunciare alle proprie abitudini per un po'. Ve-

dremo. Spifferi anche intorno alla panchina di Recalcati, che tutti vogliono al posto di Tanjevic in azzurro (o a Varese, di ritorno). Al patron Seragnoli infatti piacerebbe proprio Dusko Ivanovic, l'ex giocatore del Partizan che sta facendo vedere i sorci verdi a Ettore Messina. Il quale potrebbe arricchire la sua collezione di talenti con Sani Becirovic, stellina dell'Olimpia Lubiana che la Virtus sarebbe prossima ad ingaggiare, battendo la concorrenza di tutta Europa (a cominciare dal Panathinaikos). Senza contare che mezza Bologna, quella bianconera, giura che Rascio Nesterovic ne ha abbastanza di Minnesota ed è pronto a riprendersi la sua canottiera virtussina. Ma, se è per quello, dicono che Boni e Nicolai si ritroveranno gemelli del gol a Montecatini per chiudere il cerchio, e che Treviso stia facendo una corte spietata a Mike D'Antoni, un vecchio e dolcissimo amore. Che sia in arrivo l'estate degli amarcord?

## ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	9	53	34	10	40
CAGLIARI	57	10	48	1	47
FIRENZE	71	11	21	68	64
GENOVA	5	66	88	90	27
MILANO	22	43	4	14	77
NAPOLI	26	9	7	72	68
PALERMO	89	14	79	64	48
ROMA	67	50	88	30	83
TORINO	7	14	48	89	35
VENEZIA	36	84	74	41	60

## I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

JOLLY					
9	22	26	67	71	89
36					
Montepremi			L. 15.574.401.340		
Jackpot			L. 20.246.299.256		
Ai 6			nessun vincitore		
Al 5+1			L. 5.606.970.300		
Vincono con punti 5			L. 67.714.800		
Vincono con punti 4			L. 738.900		
Vincono con punti 3			L. 20.800		